

**Memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario.**

*“Il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace”.*

*(Rosarium Virginis Mariae, 40)*

Carissimi amici,

desidero tornare a scrivervi in prossimità della processione in onore della Madonna del S. Rosario, che la nostra Comunità celebrerà la prossima Domenica e in particolare per riflettere insieme a voi su questo momento importante della vita parrocchiale. I miei pensieri si articolano in due prospettive, da un lato una rilettura del contesto storico in cui ha preso origine questa festa mariana, dall'altro una riflessione sulle disposizioni interiori che ci spingono a camminare lungo le strade, purtroppo popolate da persone sempre più distratte e lontane da tutto quanto concerne la manifestazione pubblica della fede religiosa. Mi viene quindi da chiedermi che cosa intendiamo manifestare pregando in mezzo al traffico urbano, in parte sospeso per la circostanza *(tra l'altro cosa non a tutti gradita!)*.

Un primo breve pensiero dunque desidero rivolgerlo a quelli che furono gli eventi alla base della nascita di questa festa, e per far questo dobbiamo insieme compiere un salto nel tempo e tornare a Domenica 7 Ottobre 1571 a Lepanto, un luogo situato a sud della Grecia, nei pressi di Patrasso, ove esattamente 443 anni fa si affrontarono in mare due imponenti flotte: da un lato quella cristiana, guidata dal principe don Giovanni d'Austria e dall'altra quella ottomana con a capo il sultano Alì Mehemet Pascià.

La causa della battaglia fu ufficialmente la difesa dell'isola di Cipro, assediata dagli arabi, la quale però purtroppo dopo il sanguinoso scontro fu lasciata al suo triste destino per calcoli politici: la motivazione più ampia dello scontro era certo quella di arrestare con ogni mezzo possibile la progressiva espansione musulmana in occidente.

Non è questa ovviamente la sede per occuparmi di quella cruenta battaglia vinta dai cristiani, ma bisogna ricordare che, dopo alcuni mesi da quello scontro navale, S. Pio V *(unico Papa di origine piemontese)* istituì la festa della Regina delle Vittorie, poi diventata festa della Regina del S. Rosario.

In effetti quello scontro tra due civiltà fu profondamente intriso di significato religioso, persino sulle navi non mancarono forti riferimenti alla fede e ferventi preghiere di protezione.

Tutta la flotta cristiana venne posta sotto la protezione di Maria Santissima sin dal 14 Agosto, vigilia della Festa dell'Assunta, quando fu consegnato al comandante della flotta cristiana, nella Basilica di S. Chiara a Napoli, lo stendardo benedetto personalmente dal Santo Padre.

Esso raffigurava l'immagine della SS.ma Vergine con il motto *“S. Maria succurre miseris”* e venne issato sulla nave del principe Giovanni d'Austria, prima dell'inizio delle ostilità.

Da allora i cristiani non mancano di fare memoria, con processioni e celebrazioni, di quel cruciale momento storico, quando la cristianità rischiò di soccombere davanti all'avanzata ottomana.

Questo non tanto per un trionfalismo religioso, ormai fuori luogo, ma per la consapevolezza di essere sopravvissuti a qualcosa di drammaticamente pericoloso.

Queste dunque le pluri-secolari radici storiche della festa mariana odierna. Ma ora vorrei fare insieme a voi un ulteriore passo, riflettendo sul senso del camminare lungo le strade della città, anche perché in questi ultimi anni, proprio in ambiente cattolico, si trova se non aperta ostilità, almeno indifferenza verso queste manifestazioni pubbliche della fede. Almeno tre sono gli aspetti che mi pare debbano trasparire dalla nostra testimonianza di fede.

### **- LA GIOIA**

Prima di tutto, se non siamo felici del nostro cammino di fede, che cosa andiamo a manifestare in processione? Chi pensiamo di coinvolgere con il suono della banda, la recita di preghiere e canti tradizionali? La gioia interiore, quella che nella sua massima espressione diventa "giubilo", è la condizione naturale di una fede sincera, libera dai condizionamenti di questo mondo, attenta a far festa per ogni attimo di vita, sia esso di umana sofferenza oppure di serenità. Quando si è interiormente felici, l'uscire in processione per esprimerlo risulta quasi una necessità impellente, diventa prioritario nella giornata e non costa assolutamente fatica.

### **- LA BELLEZZA**

Quando una manifestazione religiosa è bella, nel senso più profondo del termine, suscita sempre un desiderio di condivisione o per lo meno di rispetto, da parte di chi "assiste" lungo la strada. Perché una processione sia "bella" deve però essere preparata per tempo, non all'ultimo minuto, le improvvisazioni purtroppo rischiano talvolta di manifestare sciattezza più che bellezza. Ecco anche per quale motivo le processioni sono abitualmente precedute da Novene o Tridui, ai quali normalmente si abbinano tanti accorgimenti, pensati per dare il massimo decoro all'evento, senza cadere nello sfoggio sterile di "cose nostalgiche" del passato. La bellezza delle processioni deve incantare e commuovere chi assiste: se non si arriva a questo ... che cosa andiamo in giro a fare?

### **- LA SPERANZA**

Il cammino decoroso, e al contempo bello ed entusiasta, ha come fine il rinvigorire la virtù della Speranza, che è una continua tensione verso le cose di Dio, l'eternità beata, la comunione dei Santi nella Gloria di Dio. Chi si trova lungo le strade, al momento della processione, viene così richiamato a riflettere sulle domande più profonde dell'esistenza, sul senso della vita e al contempo prova il desiderio di valutare dove sta andando, quali siano le priorità esistenziali e perché no, sentire una salutare nostalgia delle cose di Dio.

Queste piccole note possono già darci qualche stimolo per preparare al meglio il nostro pellegrinaggio cittadino, ma ancora un paio di domande vorrei porre a me e a voi che con tanta pazienza leggete questa mia ennesima lettera pubblica.

Quando siamo in processione, sentiamo un senso di grande rispetto nei confronti di chi ha volontariamente offerto la propria vita nei secoli passati (*e la offre in tante parti del mondo anche oggi*) per garantire la sopravvivenza della fede? Pensiamo alla folla sterminata di testimoni che hanno difeso i valori religiosi di fronte ai terribili assalti del male?

I nostri predecessori ci hanno lasciato il testimone, in una sorta di staffetta che non conosce tramonto: il mio augurio è che Domenica, nella nostra Parrocchia e ovunque, possa sentirsi una volta ancora la testimonianza di una comunità convinta di appartenere al popolo dell'alleanza nuova, fondata da Gesù stesso con il dono della Sua vita piena di amore.

Maria Santissima sia ancora una volta la nostra protettrice nel cammino della vita, vi abbraccio con affetto immutato, vostro

*don Luciano.*